

Comune di Cormòns
Museo Civico del Territorio

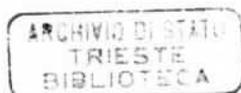
L'insolita storia

Cormòns: la memoria della città attraverso
il suo archivio storico. Documenti, dipinti, oggetti

a cura di
Daniela Lorena Fain
Lucia Pillon



Edizioni della Laguna



Comune di Cormòns

L'insolita storia

Cormòns: la memoria della città attraverso il suo archivio storico.
Documenti, dipinti, oggetti

Cormòns, Museo civico del territorio - Palazzo Locatelli
10 agosto - 9 ottobre 2005

Organizzazione e cura della mostra

Daniela Lorena Fain
Lucia Pillon

Prestatori

Archivio della parrocchia di Sant'Adalberto, Cormòns
Biblioteca civica, Gorizia
Casa dell'antica pieve, Cormòns
Musei provinciali, Gorizia
Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale, Aiello del Friuli
Museo di documentazione della civiltà contadina, Farra d'Isonzo
Marino De Grassi, Grado
Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli
Giovanni Battista Panzera, Cormòns
Collezioni private

Restauro

Monastero delle benedettine di San Cipriano, Trieste

Foto

Archivio fotografico Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli
Archivio fotografico Museo di documentazione della civiltà contadina, Farra d'Isonzo
Massimo Crivellari
Carlo Sclauzero

Immagine della mostra

Davide Bevilacqua

Con il contributo di

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Provincia di Gorizia

Edizioni della Laguna

Direttore editoriale
Marino De Grassi

Stampa Graphy, Mariano del Friuli (Go)
agosto 2005



La storia non è poi
La devastante ruspa che si dice.
Lascia sottopassaggi, cripte, buche
e nascondigli. C'è chi sopravvive.
(E. Montale, da *Satura I*)

INTRODUZIONE

La mostra intende valorizzare un nucleo di documenti importanti per la storia della comunità di Cormòns e sopravvissuti all'azione del tempo grazie, in primo luogo, all'intervento di Costantino Cumano (Trieste 1811 - Cormòns 1873). Medico e cultore di storia patria, egli li individuò all'interno dell'archivio comunale e li utilizzò per la stesura dei *Vecchi ricordi cormonesi*, dati alle stampe nel 1868. Così facendo, ne favorì la conservazione. Sono gli stessi documenti che oggi l'Amministrazione comunale "mette in mostra", dopo averne promosso il restauro e il riordino.

In apertura, una piccola sezione ricorda l'autore della raccolta, Costantino Cumano. Al centro dell'esposizione stanno i diplomi di conferma dei cosiddetti "statuti" cormonesi, in realtà una raccolta di norme riguardanti la gestione dei terreni comuni e il commercio del vino, dell'olio, della carne e del pane. Si trattava di norme concordate durante assemblee cui partecipavano i capifamiglia del villaggio e i nobili residenti nel castello. Nel 1460 i conti di Gorizia ne regolano l'attività, trasformando l'assemblea nel più ristretto "consiglio dei Dodici". Si trovano esposti anche i due volumi che riportano le deliberazioni di questo consiglio.

Il percorso espositivo si sviluppa quindi in due sezioni: una è dedicata allo smercio del vino prodotto nel Collio e destinato parte all'esportazione, parte al consumo locale; l'altra, con materiali provenienti dall'archivio parrocchiale e dalla *Casa dell'antica pieve*, ai rapporti della comunità con la pieve di Sant'Adalberto: il consiglio dei Dodici era competente, infatti, anche sull'amministrazione dei beni delle chiese.

La mostra non è solo documentaria: comprende anche dipinti, edizioni e oggetti che, in quanto ritenuti utili alla ricostruzione del contesto testimoniato dai documenti stessi, sono stati individuati presso raccolte pubbliche e private.

1. COSTANTINO CUMANO E I VECCHI RICORDI CORMONESI

1.1 Nota biografica

Nato a Trieste, nel 1811, da un medico veneziano originario di Candia e da Antonia Perusini, Costantino Cumano si laureò in medicina a Padova, nel 1842, e divenne primario chirurgo all'ospedale civico di Trieste. Prestò più volte la propria opera gratuitamente: nel 1830 a Praga, durante un'epidemia di colera; a Faro d'Algarve, in Portogallo, dove si era trasferito nel 1865, dopo la morte dell'unico figlio maschio; infine, dal 1868, a Cormòns.

La sua fama di buon medico s'intreccia a quella di collezionista, di cultore di studi storici e letterari (socio della triestina Società di Minerva, nel 1862 fu conservatore dell'Archivio diplomatico annesso alla Biblioteca civica triestina) e di politico: fu a fianco del triestino Pietro Kandler (1804-1872), con cui collaborò anche in campo culturale.

Partecipò ai moti del 1848 e si oppose al progetto della Confederazione germanica, che individuava in Trieste il proprio porto meridionale e presupponeva il predominio austriaco sulla penisola. Per sfuggire alla reazione, partì nel '49 per la Grecia e visse ad Atene per circa un anno poi, nel '50, si ritirò a Cormòns, dove possedeva una villa e beni provenienti dall'eredità materna. Qui si dedicò ai suoi studi, alle sue raccolte e alla cura delle proprie terre, in cui introdusse nuove colture viticole.

Tornato alla politica nel 1859, allo scoppio della guerra fu considerato promotore di attività antigovernative, imputato di altro tradimento e confinato a Graz. Liberato dopo 4 mesi, alla stipulazione dell'armistizio, tornò a Trieste e, divenuto vicepresidente del nuovo Consiglio comunale, sostenne l'intervento della città all'impresa per la costruzione del canale di Suez e l'adozione dell'italiano quale unica lingua d'istruzione nelle scuole comunali, questione per cui il Consiglio comunale triestino fu sciolto d'autorità nel 1862. Intrattenne in quegli stessi anni rapporti cordiali con Massimiliano d'Asburgo, che tentò di dissuadere dalla sfortunata impresa del Messico.

Morì nel 1873, a Cormòns, di cui aveva studiato la storia pubblicando, in vecchiaia, i *Vecchi ricordi cormonesi*.

1.2

Dalla raccolta all'edizione

I documenti individuati da Costantino Cumano nell'archivio comunale di Cormòns furono da lui ordinati cronologicamente e disposti entro copertine (dette anche 'camicie') o fascette di carta, su cui egli segnò data e regesto dei documenti contenuti, talvolta aggiungendo annotazioni ulteriori. A quei documenti unì i trascritti di scritture reperite in altri archivi e, talvolta, non più esistenti.

Il tutto servì a preparare i *Vecchi ricordi cormonesi* dati alle stampe nel 1868. Lo si rileva facilmente confrontando i materiali archivistici e l'edizione.

Va rilevato, tuttavia, che la piccola porzione d'archivio giunta ai nostri giorni grazie all'intervento del Cumano, da questo fatto risulta fortemente condizionata: quello che è rimasto, infatti, serve più a documentare gli interessi e i metodi di lavoro dello studioso che a rivelare com'erano organizzati, un tempo, i documenti del comune di Cormòns. Soprattutto in mancanza di altre carte, non è più possibile ricostruire la struttura dell'antico archivio.

1.2.1

Cartiglio con l'intitolazione originale della raccolta, marzo 1868

Frammento cartaceo.

Segnato da Costantino Cumano: «Vecchi Documenti Cormonesi dell'Archivio Municipale - ordinati, ed aumentati dal Dottor Costantino Cumano. Marzo 1868».

1.2.2

Contratto di compravendita, 1486 aprile 28

Doc. cartaceo, di carte 2 (mm.283x202), contenuto in camicia di carta forte. Copia coeva.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 1, n. 12

Dorotea, vedova di Stefano, macellaio di Cormòns, e la figlia di lei Susanna vendono a ser Tommaso del fu ser Gregorio di Dornberg (*de Dorumbergus*), al prezzo di 5 ducati, un'azienda agricola (*sedimen*) con i campi annessi, sita nelle pertinenze di Cormòns e gravata da un livello di 3 pesenali di frumento verso il capitolo di Cividale, la cui soluzione spetterà all'acquirente. Sono testimoni dell'atto Stefano del fu Giovanni Del Mestri, *Anderlus* del fu Bartolomeo *Lubisinus* e Nicolò del fu Giovanni *Scutulinus*.

Sulla camicia C. Cumano aggiunge all'intitolazione «Testimonj varii, tra i quali Stefano del fu Giovanni del Mestri. Copia genuina di quell'epoca. Archivio municipale. La indizione è esatta».

1.2.3

Costantino Cumano, *Vecchi ricordi cormonesi*

Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, 1868

1.2.4

Mandato, 1707 marzo 26

Doc. cartaceo, di carte 2 (mm.318x205), contenuto in camicia di carta forte. Originale. Sottoscrive: Francesco Carlo d'Herberstein (*Erberstein*). Sigillo aderente.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 2, n. 48

L'imperatore Giuseppe I d'Asburgo commette a podestà e comunità di Cormòns la trasmissione dei documenti di conferma dei loro statuti e privilegi, di cui sarà tratta copia autenticata da destinare alla conservazione negli archivi.

Sulla camicia C. Cumano segna a inchiostro rosso: «Anno 1707 - Gratz. 26 Marzo. In nome dell'imperatore Giuseppe I Commissio Sac(rae) Caes(areae) Majestatis ordina ai Cormonesi di presentare i diplomi de' loro recenti, o confermati, privilegi, a fine di custodirne copia autentica e collazionata negli Archivi di Stato. In originale e munito di Sigillo» e aggiunge «Archivio Municipale».



2. LETTERE PATENTI E DIPLOMI IMPERIALI

Parte centrale, nella raccolta del Cumano, ebbero i diplomi con cui gli imperatori, da Massimiliano I a Carlo VI d'Asburgo, avevano confermato i cosiddetti "statuti" cormonesi. Si tratta di documenti di particolare rilievo e lo mettono bene in luce le loro caratteristiche esterne: hanno notevoli dimensioni, sono scritti su pergamena, recano i monogrammi o le sottoscrizioni autografe dei sovrani, rafforzate da sigilli pendenti di cera rossa, racchiusi in teche di legno.

Il rilievo dei contenuti e la loro forma destinarono questi documenti a una conservazione separata rispetto alle altre carte. Si decise anche di esporli, entro cornice, alle pareti della sala del Consiglio comunale: i materiali, purtroppo, ne riportarono danni a tutt'oggi visibili.

2.1

Lettera patente di conferma dell'imperatore Massimiliano I, 11 febbraio 1518

Doc. membranaceo (mm.303x521). Sottoscrizione autografa.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 3, n. 67



2.1.1

Sunto del documento

Su richiesta della comunità di Cormòns e degli uomini delle «villae» di Mariano, Fratta, Chiopris e Medana, consideratone lo stato di estrema povertà e i gravissimi danni subiti durante la guerra contro i Veneziani, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo conferma privilegi, statuti, consuetudini, immunità ed esenzioni già concessi dai suoi predecessori, i conti di Gorizia, e vigenti negli anni precedenti il conflitto citato, e dichiara gli stessi esenti da qualsiasi imposizione fiscale per i futuri 6 anni, commettendo alle autorità periferiche di osservare e far osservare tali disposizioni.

2.1.2

Ritratto di Massimiliano I, 1519

Albrecht Dürer

Olio su tavola, 74 x 61,5 cm

Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie Inv. 825

Riproduzione fotografica su tela da *Divus Maximilianus. Una Contea per i Goriziani*, catalogo della mostra (Castello di Gorizia, 7 dic 2001 - 30 aprile 2002), Mariano del Friuli (Go) 2002, p. 34

2.1.3

Massimiliano I. Profilo biografico

Figlio di Federico III e di Eleonora del Portogallo, nacque a Wiener Neustadt (Vienna) nel 1459. Il matrimonio con Maria di Borgogna (†1482) gli procurò l'eredità dei domini borgognoni. Eletto re dei Romani nel 1486, nel 1489 estese il suo dominio su parte delle Fiandre e nel 1490 sul Tirolo. In quell'anno sposò per procura Anna di Bretagna, ma Carlo VIII, avvertito questo matrimonio come una minaccia, invase la Bretagna e costrinse Anna a sposarlo. Nel 1494 sposò Bianca Maria Sforza, nipote di Ludovico il Moro e con lui strinse, contro il re di Francia Carlo VIII, un'alleanza cui parteciparono il pontefice, il re di Napoli e la repubblica di Venezia. Coinvolto in una guerra sfortunata contro i cantoni svizzeri (1499), mosse contro Venezia, unitasi nello stesso anno alla Francia contro Ludovico il Moro, ma non poté impedire l'occupazione del Milanese da parte dei Francesi. Associato nel 1508 alla lega di Cambrai contro Venezia, dopo la battaglia di Marignano (1515) dovette restituire a Venezia Verona, in cambio di terre presso il lago di Garda e in Friuli. Nonostante questi scarsi successi, Massimiliano, che aveva assunto il titolo di imperatore nel 1508, condusse una felice politica matrimoniale: con le nozze del figlio Filippo con Giovanna (detta "la Pazza" dopo la morte del marito), figlia di Ferdinando il Cattolico e di Isabella di Castiglia, acquisì l'Aragona e la Castiglia. Il nipote Carlo (futuro Carlo V) ereditò quindi la Spagna con i domini d'oltreoceano, parte dell'Italia (Napoli, Sicilia, Sardegna, cui poi si aggiunse il Ducato di Milano), i Paesi Bassi, la Germania asburgica e i possedimenti austriaci. Uomo di vasta e aperta cultura, Massimiliano I morì a Wels (Linz) nel 1519.



POTENTISSIMVS MAXIMVS ET INVICTISSIMVS CÆSAR MAXIMILIANVS
QVI CUNCTOS SVI TEMPORIS REGES ET PRINCIPES IUSTITIA PRVDENTIA
MAGNANIMITATE LIBERALITATE PRÆCIPVE VERO BELLICA LAVDE ET
ANIMI FORTITVDINE SVPERAVIT NATVS EST ANNO SALVTIS HVMANÆ
M·CCCC·LIX·DIE·MARCHII·IX·VIXIT ANNOS·LIX·MENSES·IX·DIES·XXV
DECESSIT VERO ANNO·M·D·XIX·MENSIS·IANVARIJ·DIE·XII·QVEM DEVS
OPT·MAX·IN NVMERVM·VIVENCIVM·REBRE·VELIT·



2.2

Lettera patente di conferma dell'imperatore Leopoldo I, 28 ottobre 1699

Doc. membranaceo (mm.660x673). Sigillo pendente (143 mm) in bossolo ligneo (180 mm), con coperchio. Sottoscrizione autografa.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 3, n. 68

2.2.1

Sunto del documento

L'imperatore Leopoldo I d'Asburgo conferma statuti, privilegi, diritti, immunità e consuetudini già concessi dai conti di Gorizia e in uso fino ad allora e commette alle autorità periferiche di osservare e prescrivere tali disposizioni, sotto pena di 20 marche in oro, di cui la metà al fisco, l'altra alla comunità di Cormòns.



2.2.2

Ritratto dell'imperatore Leopoldo I in armatura con il bastone di comando, 1672 (?)

Benjamin von Block

Olio su tela, 139 x 110 cm

Vienna, Kunsthistorisches Museum, Gemäldegalerie Inv. 6745

Riproduzione fotografica su tela da *Gorizia Barocca. Una città italiana nell'impero degli Asburgo*, catalogo della mostra (Castello di Gorizia, 18 dic 1999 - 30 apr 2000), Mariano del Friuli (Go) 1999, p. 118.



2.2.3

Leopoldo I. Profilo biografico

Nato nel 1640 a Vienna, dall'imperatore Ferdinando III e da Maria Anna d'Austria, successe al padre dopo lo morte del fratello maggiore e fu eletto imperatore nel 1657. Inizialmente destinato alla carriera ecclesiastica, ricevette una raffinata educazione, che lo portò a sviluppare le raccolte librerie e le collezioni artistiche della corte, ove introdusse l'opera musicale italiana. Sposò in prime nozze Margherita Teresa d'Austria (†1673), in seconde nozze l'arciduchessa Claudia Felicità d'Austria-Tirolo (†1676), infine Eleonora Maddalena di Pfalz-Neuburg (†1720), dal cui matrimonio nacquero Giuseppe, futuro imperatore, e Carlo, destinato a succedergli con il nome di Carlo VI. Morì il 5 maggio 1705.

Nel 1660 l'imperatore aveva visitato il Goriziano e ricevuto, a Gorizia, l'atto d'omaggio degli Stati provinciali goriziani.

2.3

Lettera patente di conferma dell'imperatore Giuseppe I, 9 dicembre 1705

Doc. membranaceo di carte 8, legato in pergamena su piatti di cartone (mm.335x265). Al centro dei piatti anteriore e posteriore della legatura è impresso lo stemma della casa d'Asburgo, inscritto in duplice cornice: lungo quella esterna ricorrono fiori e melograni stilizzati, l'interna reca motivi geometrici.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 3, n. 69



2.3.1

Sunto del documento

Su richiesta del podestà e della comunità di Cormòns, che esibiscono il documento emanato in data 1699 ott.28 dal suo predecessore, e considerata la lunga fedeltà della comunità stessa e l'impegno dimostrato nella difesa contro i Turchi, l'imperatore Giuseppe I d'Asburgo conferma statuti, diritti, privilegi, immunità, esenzioni e antiche consuetudini già concessi alla comunità dai conti di Gorizia e in seguito in parte ribaditi, in parte innovati, ratificando espressamente i diritti di mercato settimanale concessi dai conti di Gorizia Ludovico e Leonardo; il diritto all'elezione di 4 giurati deputati a regolare lo smercio, esente da dazi, di carne, vino, olio, sale e frumento; il diritto all'elezione di un giudice, detto podestà, e di 12 consiglieri, con funzioni di tribunale di prima istanza e, d'intesa con il vicario della giurisdizione, di giudizio criminale e di polizia; il diritto di nobili privilegiati e notai all'elettorato attivo e passivo, nonché la diretta subordinazione della comunità al solo capitano di Gorizia, commettendo infine alle autorità periferiche di osservare e far osservare tali disposizioni sotto pena di 20 marche in oro, da solvere metà al fisco, metà alla comunità lesa.



2.3.2

Ritratto dell'imperatore Giuseppe I, secolo XVIII

Ignoto

Olio su tela, 104,5 x 83,5 cm

Gorizia, Musei provinciali, Inv. 602

2.3.3

Giuseppe I. Profilo biografico

Figlio dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo ed Eleonora Maddalena di Pfalz-Neuburg, nacque a Vienna nel 1678 e successe al padre nel 1705. Sposò nel 1699 Guglielmina Amalia di Braunschweig-Lüneburg. Ne ebbe due figlie, Maria Giuseppina e Maria Amalia, e un figlio maschio, Leopoldo Giuseppe, che morì prematuramente nel 1701. Uomo raffinato e amante della musica al pari del padre, scomparve a soli 33 anni, colpito dal vaiolo, il 17 aprile 1711.

2.4

Lettera patente di conferma dell'imperatore Carlo VI, 31 agosto 1720

Doc. membranaceo (mm.623x758). Sigillo pendente (diametro 121 mm) in bossolo ligneo (160 mm), con coperchio. Sottoscrizione autografa.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 3, n. 70



2.4.1

Sunto del documento

Su richiesta avanzata dal podestà e dalla comunità di Cormòns mediante Bernardino Pinchetti e Domenico Rivolt, e considerato il tributo della comunità nella difesa contro i Turchi, l'imperatore Carlo VI d'Asburgo conferma statuti, privilegi, immunità, esenzioni e consuetudini già riconosciuti e commette alle autorità periferiche di osservare e prescrivere tali disposizioni sotto pena di 20 marche oro, da tributarsi metà all'erario, metà alla comunità lesa.

2.4.2

Ritratto dell'imperatore Carlo VI, secolo XVIII

Ignoto

Olio su tela,
237 x 130 cm

Proprietà privata

2.4.3

Carlo VI.

Profilo biografico

Figlio dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo ed Eleonora Maddalena di Pfalz-Neuburg, nacque a Vienna nel 1685. Destinato alla successione spagnola, assunse la corona imperiale nel 1711, dopo la scomparsa del fratello Giuseppe, e nel 1712 ottenne la corona dalla dieta ungherese. Sposò nel 1708 Cristina di Braunschweig-Wolfenbüttel (†1780), da cui ebbe un figlio maschio, Leopoldo, morto nel 1716, e tre figlie, Maria Teresa, Maria Anna e Maria Amalia. Ultimo discendente degli Asburgo, morì il 20 ottobre 1740, convinto di aver saputo



regolare in anticipo la propria successione: fin dal 1713, infatti, con l'emanazione della Prammatica Sanzione aveva garantito l'eredità alla primogenita Maria Teresa. La maggior parte della nobiltà imperiale rifiutò tuttavia di riconoscere la successione femminile, dando luogo alla «guerra di successione austriaca».

Seguendo l'esempio del padre Leopoldo I, Carlo VI visitò Gorizia nel 1728.

2.5.2

Ritratto dell'imperatore Francesco I, 1821

Giuseppe Tominz (1790-1866)

Olio su tela, 233 x 143,5 cm

Gorizia, Musei Provinciali, Inv. 597

2.5.3

Francesco I.

Profilo biografico

Nato a Firenze nel 1768 dall'imperatore Leopoldo II d'Asburgo-Lorena e Maria Luisa di Spagna, successe al padre nel 1792. Trasformò in impero ereditario l'insieme dei possedimenti asburgici e nel 1806 rinunciò formalmente al titolo di imperatore del Sacro Romano Impero per divenire, con il nome di Francesco I, il primo imperatore d'Austria. Nel marzo 1810 Napoleone ne sposava la figlia, Maria Luisa. A seguito del congresso di Vienna (1815) riuscì a recuperare i territori ceduti, annettendo anche Tirolo e Lombardo Veneto. Fu uno dei grandi protagonisti della restaurazione, anche se il suo governo, contrastato da numerosi moti di rivolta nei territori non germanici da lui controllati (moti di Napoli e Piemonte del 1821), fu in realtà impersonato dal suo abile ministro Clemens von Metternich. Morì a Vienna nel 1835.

Nel ritratto compare a grandezza naturale, avvolto nel manto rosso e adornato dal Toson d'Oro, mentre le insegne regali sono posate sullo sgabello alla sua sinistra.



2.5.4

In occasione/ che Sua Maestà l'augustissimo Sovrano/ Francesco Primo/ recandosi a Gorizia/ passò per Cormons/ li 27 aprile 1816

Stampato (470 x 350 mm).

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve

Ode in onore dell'imperatore Francesco I d'Austria. Nella stessa cornice lo stampato *Idillio per l'ingresso di Martino Juvanzich a parroco di Cormons* (16 luglio 1843).

2.6

Massimiliano I.

Statua in bronzo di Edmund Hofman, 1902-1903

Cormòns (Go), Piazza della Libertà

La statua era stata commissionata dalla Dieta provinciale nella ricorrenza dei 400 anni dal passaggio della contea di Gorizia agli Asburgo.



2.7

La casa d'Asburgo

Divenuto Rodolfo I re di Germania e imperatore del Sacro romano impero (1273), gli Asburgo acquisirono un importante ruolo nel panorama europeo. Sottratte al regno di Boemia Stiria, Carniola, Carinzia e Austria, estesero la propria influenza verso il Danubio e i loro possedimenti si identificarono sempre più con l'Austria, su cui regnarono senza interruzione fino al 1918 in qualità di duchi, arciduchi e imperatori.

Dopo l'assassinio del figlio di Rodolfo, Alberto I, avvenuto nel 1308, nessun membro della casa d'Asburgo venne più insignito del titolo imperiale per oltre un secolo, durante il quale la dinastia condusse, attraverso un'abile attività diplomatica e una serie di matrimoni che la legarono alle case di Boemia e d'Ungheria, una fortunata politica di espansione territoriale. Alberto II d'Austria salì al trono nel 1438; da quel momento la corona imperiale tornò agli Asburgo (con l'eccezione di un breve periodo tra il 1742 e il 1745) fino alla dissoluzione del Sacro romano impero per mano di Napoleone nel 1806.

Gli Asburgo dal XVI al XX secolo

Casa d'Asburgo

Massimiliano I	(n. 1459; imperatore 1493-1519)
Carlo V (I)	(n. 1500; imperatore 1519-1558)
Ferdinando I	(n. 1503; imperatore 1556-1564)
Massimiliano II	(n. 1527; imperatore 1564-1576)
Rodolfo II (V)	(n. 1552; imperatore 1576-1612)
Mattia	(n. 1557; imperatore 1612-1619)
Ferdinando II	(n. 1578; imperatore 1619-1637)
Ferdinando III	(n. 1608; imperatore 1637-1657)
Leopoldo I (VIII)	(n. 1640; imperatore 1657-1705)
Giuseppe I	(n. 1678; imperatore 1705-1711)
Carlo VI (II)	(n. 1685; imperatore 1711-1740)

Casa d'Asburgo-Lorena

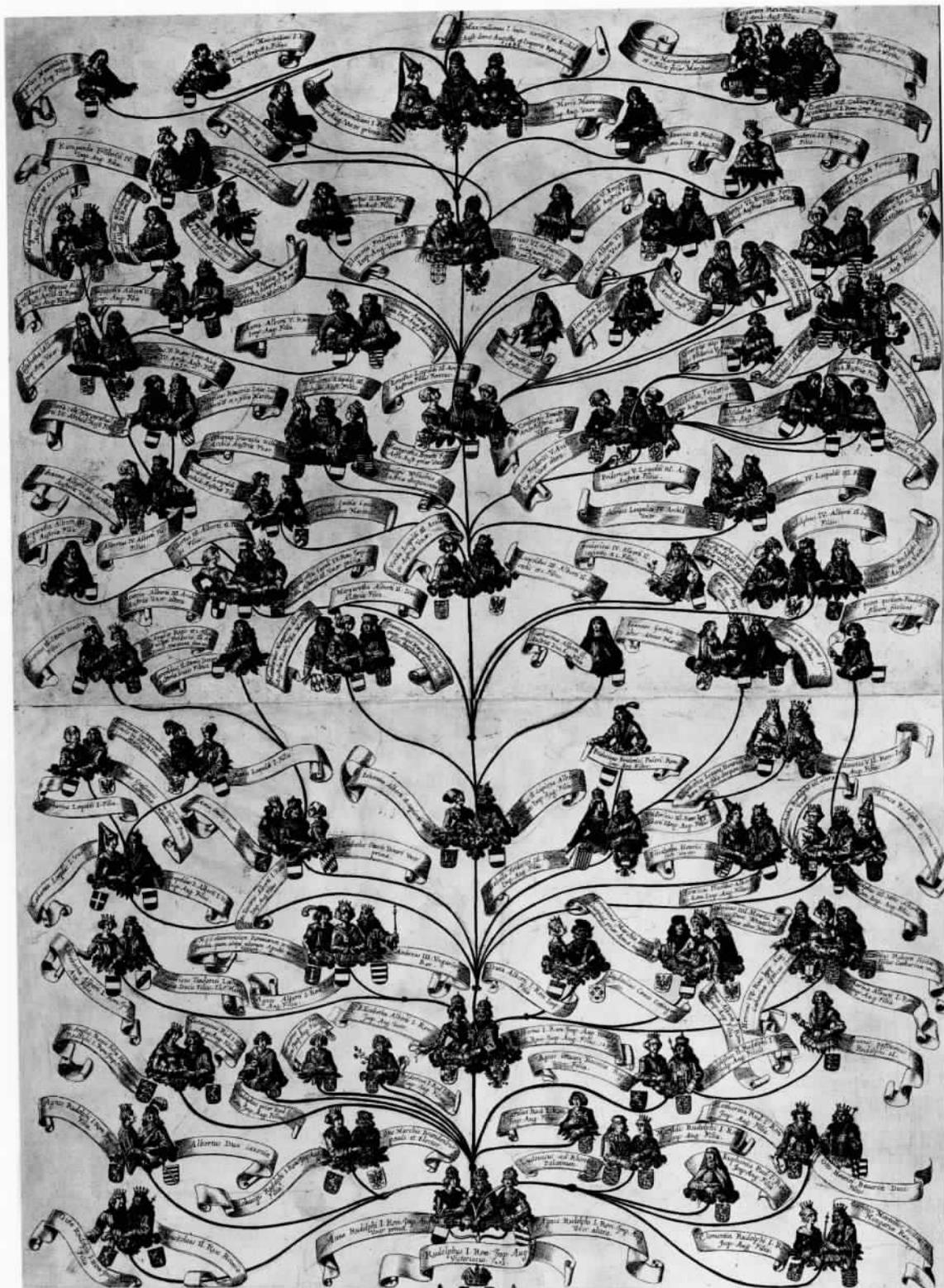
Francesco Stefano I	(n. 1708; imperatore 1745-1765)
Maria Teresa	(n. 1717; arciduchessa d'Austria, regina d'Ungheria e di Boemia 1740-1780; imperatrice 1745-1780)
Giuseppe II	(n. 1765; imperatore 1780-1790)
Leopoldo II	(n. 1747; imperatore 1790-1792)
Francesco II	(n. 1768; imperatore 1792-1835, dal 1806 imperatore d'Austria con il nome di Francesco I)
Ferdinando I	(n. 1793; imperatore d'Austria 1835-1848 e re d'Ungheria 1830-1848)
Francesco Giuseppe	(n. 1830; imperatore d'Austria 1848-1916 e re d'Ungheria 1867-1916)
Carlo I	(n. 1887; imperatore d'Austria e re d'Ungheria 1916-1918)

2.7.1

Marco Sadeler, Albero genealogico degli Asburgo, 1629

incisione in rame, 160x55 cm

Grado (Go), Marino De Grassi



DIOR HESPERIDVM RAMIS DEFENDITVR ARBOS;
 DIVO CÆSARI FERDINANDO II SEMPER AVGVSTO

PERPETVA HEROVM SVNT MONIMENTA DRACO.
 ET INVICTO BOHEMIÆ ET VNGARIÆ REGI ETC.

JAC. CÆS. EIVSDEM MAL. SCVLPTOR EGIDIVS ZAHNER

PECIY ET IN DEVOTI ANIMI SIGNVM D.D. PRAGÆ. ANNO MDCXXII.





2.8

**Comitatus Goritiae, et Gradiscae,
Cum Limitibus Venetis et vicinia, No-
vis ex dimensionibus exhibiti, 1756**
Rodolfo Coronini Cronberg
Cormòns (Go), Giovanni Battista Panzera

2.9

**Carta delle contee/ di/ Gorizia, di
Gradisca, - distretto di Trieste,/ e
del/ Friuli veneto/ dedicata all'im-
periale regia/ Società d'Agricoltura/
delle medesime contee/ nuovamen-
te/ misurata, e disegnata/ dal ce-
sareo regio/ provincial ingegnere/
Giannantonio Capellaris, 1780**
Giannantonio Capellaris
Gorizia, nella ces. Reg. stamperia Tomma-
sini, 1782
Foglio unico (69 x 59,5 cm); incisione in
rame; scala 1: 200.000.
Cormòns (Go), Giovanni Battista Panzera





3. GLI "STATUTI" DI CORMÒNS

Più che "statuti", ovvero testi legislativi organici, capaci di regolamentare la vita di una comunità in tutti i suoi aspetti, quelli riconosciuti dai diplomi erano una raccolta di norme riguardanti la gestione dei terreni comuni e il commercio di derrate alimentari calmierate: vino, olio, carne e pane. Si trattava di norme concordate nel corso di assemblee composte dai capifamiglia del villaggio e dai nobili residenti nel castello. In quanto si discostavano dalla legislazione vigente nella contea goriziana, il *Görzer Staatspuech*, tali norme necessitavano del particolare assenso dei conti goriziani. I provvedimenti, fra cui spicca la concessione dei diritti di mercato del 1453 e la regolazione dell'attività dell'assemblea risalente al 1460 (da allora divenne "consiglio dei Dodici"), furono approvati dai conti a più riprese: nel 1436, nel 1460, nel '64, nel '66 e nel 1470. Dei singoli provvedimenti sono noti alcuni esemplari in volgare e in antico tedesco. Copie settecentesche dei provvedimenti del 1460 e del '66 sono presenti anche nella raccolta del Cumano.

Nel loro insieme, i provvedimenti ci sono noti perché ricompresi nel testo del diploma che Massimiliano I d'Asburgo emanò, per confermarli, il 29 giugno 1500. Del documento l'archivio comunale conserva una traduzione secentesca in lingua tedesca, autenticata nel 1719. Il Cumano la pubblicò ritraducendola in italiano.

3.1

L'imperatore Massimiliano I conferma i privilegi concessi a Cormòns, 29 giugno 1500

Doc. cartaceo di carte 6 (mm.300x205), contenuto in camicia di carta forte.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare, n. 76.

La copia, autenticata il 9 ottobre 1719 dal notaio Giuseppe Sigonio e controautenticata il giorno seguente dal luogotenente di Gorizia Ferdinando Formentini, riporta il segno tabellionale del notaio Sigonio e il sigillo in carta del Formentini.

3.1.1

Costantino Cumano, *Vecchi ricordi cormonesi*

Trieste, Tipografia del Lloyd Austriaco, 1868

3.2 Il Podestà e il consiglio dei Dodici

Sono raccolti in volume i verbali delle deliberazioni del podestà e del consiglio dei Dodici, organo ristretto conseguente alla regolazione

dell'attività dell'assemblea dei capifamiglia e dei nobili cormonesi, voluta dal conte Giovanni di Gorizia nel 1460.

Competeva al consiglio, rinnovato annualmente, di gestire i terreni comunali, su cui i residenti vantavano diritti di pascolo, fienagione e raccolta delle legna, definire la rotazione delle coltivazioni, regolare eventuali controversie con i villaggi confinanti e la commercializzazione delle derrate, inoltre sovrintendere all'amministrazione dei beni ecclesiastici. Quest'ultima funzione era affidata a due camerari eletti dal consiglio, cui dovevano annualmente rendere conto del proprio operato.

3.2.1

Deliberazioni di podestà e consiglio della comunità di Cormòns, 1675 - 1775

Registro cartaceo di carte 121, legato in pergamena con risvolto di chiusura, rinforzi e lacci in cuoio (mm.323x227x40). Conservata a parte la legatura originale in cartone con rinforzi in cuoio e lacci deperiti; sul piatto anteriore incollata etichetta con dicitura manoscritta: «Libro - Contratti della Comune di Cormons, ed altre carte»; sul dorso incollate etichette con dicitura «Libro - Contratti» e «Comune di Cormons».

Cormòns (Go), *Archivio storico comunale*, cartolare 5/1, n. 114

3.2.2

Deliberazioni di podestà e consiglio della comunità di Cormòns, 1754 - 1823

Registro cartaceo di carte 125, legato in pergamena con risvolto di chiusura, rinforzi e lacci in cuoio (mm.330x238x34). Conservata a parte la legatura originale in cartone con rinforzi in cuoio e lacci in tessuto; sul piatto anteriore la segnatura «5» a inchiostro e «Pa(cc)o VI» a lapis rosso; all'interno manoscritta la dicitura: «Libro dal Comune di Cormons lano 1664 fato soto la Podestaria dal Signor Francesco Ortolano».

Cormòns (Go), *Archivio storico comunale*, cartolare 5/1, n. 115

3.2.3

Registro di Povia, fine sec. XVIII

Doc. cartaceo, di carte 2 (mm.325x215).

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve

Elenco dei capifamiglia di Povia.

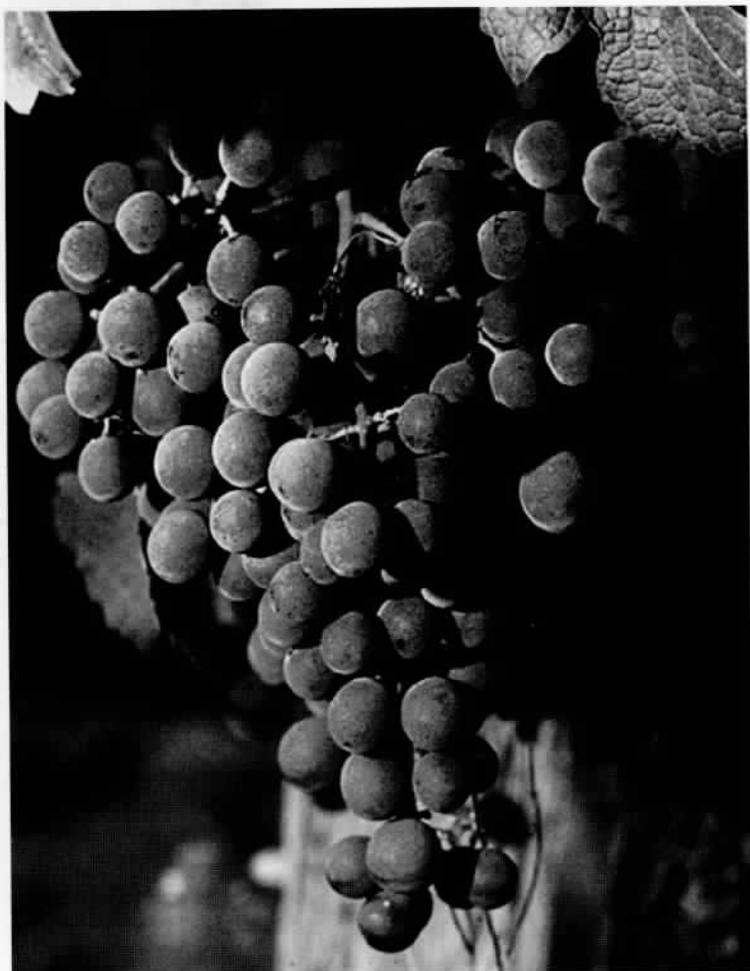
4. LO SMERCIO DEL VINO

Alla produzione dei vini bianchi, monopolizzata dai nobili e destinata al mercato carinziano, si affiancava a Cormòns e a Medea, come nel Gradiscano, quella di vini neri densi, forti e asciutti, destinati al consumo popolare, presso le tante osterie disseminate nel territorio: ve n'era più d'una in ogni villaggio, tanto nella contea goriziana quanto nel Friuli veneto.

È allo smercio di questi vini che vanno riferiti i documenti conservati nell'archivio comunale, fra cui la narrazione di un tumulto causato dall'imposizione del dazio sul vino, ritenuto dagli osti sproporzionato rispetto al suo prezzo.

4.1

Uve a bacca rossa.



4.2

Cronaca, [sec.XVIII inizi]

Doc. cartaceo (mm.290x195) di carte 2.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 176

Dal 1587 il consumo del vino fu gravato da imposta limitatamente alla città di Gorizia e al suo circondario. Durante il Seicento si cercò più volte di estendere l'imposizione alle campagne, ma la resistenza della popolazione rurale riuscì a bloccare ogni tentativo. Agli inizi del Settecento il dazio fu esteso, tuttavia, all'intera provincia e aumentò progressivamente fino al 1789. L'appalto del servizio era esercitato dagli Stati provinciali, mentre l'esazione fu concretamente esercitata, dal 1790, dalle comunità o dalle signorie locali.

All'imposizione del dazio la comunità di Cormòns rispose appellandosi alla corte di Vienna sulla base dei privilegi riconosciuti alla comunità. Osti e abitanti suscitarono un tumulto descritto da una narrazione anonima, conservata nell'archivio municipale, databile agli inizi del secolo XVIII e qui esposta.

4.3

Della natura del vino, 1548

In: *Il Dioscoride [...] co i suoi discorsi, da esso la seconda volta illustrati, & diligentemente ampliati: con l'aggiunta del sesto libro de i rimedi di tutti i veleni*

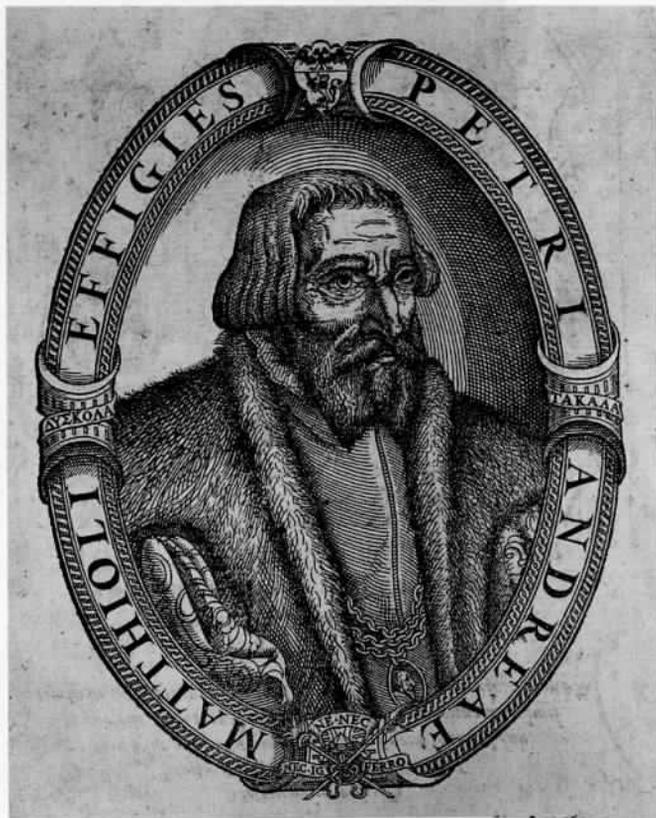
Venezia, Valgrisi, 1548

[64], 756, 128, [8] p.; ill.;

22,5 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

Autore dei *Commentarii* ai cinque libri del celebre medico dell'antichità Pedacio Dioscoride Anazarbeo era il medico e botanico Pierandrea Mattioli (Siena 1501 - Trento 1578), che fu attivo a Gorizia, dal 1542 al 1554, in qualità di protomedico. L'opera ebbe grande successo librario, testimoniato da numerose edizioni (quella esposta è la seconda con dedica datata *Di Goritia il X. d'Agosto nel M.D.X.L.VIII*) in diverse lingue.



LE SECOND FOVRNEAV.



Le contient la veffie d'airain couuverte d'un alembic d'airain, le bec duquel perce un trouneau de bois plein d'eau froide, afin que les esprits ne s'evanouissent en l'air, ains qu'ils soient condensez. Et couuverts en eau. Par cet alembic (comme dit est) on distille l'eau de vie. Les apotecaires d'Allemagne presque tous distillent ainsi leurs eaux de toutes plantes.

LE TROISIEME FOVRNEAV.



Est le bain d'eau chaude, ou le bain de Marie simple, ne contenant qu'un alembic. Le vaisseau de dessous est d'estain, semblable à un grand de long vrinal, si bien plombé & soudé avec le couvercle d'airain de chaudiere, qu'on ne sauroit tirer l'un sans l'autre. On les pose ensemble dans le bain, on les offre ensemble, mais il faut que l'alembic soit de verre. Quand l'eau du chauderon est consumée pour auoir longuement bouilli, il faut ouvrir le trou fermé d'un coin au couuerture du chauderon, & par là remplir le chauderon d'eau chaude.

LE QVATRIESME FOVRNEAV.



Le bain contient quatre alembics de verre, desquels les vaisseaux estans dans le bain peuvent estre de verre & d'estain. Celuy qui est au plus haut du fourneau, il n'est chauffé seulement que de la vapeur du bain inferieur, qui monte par un tuyau d'airain, & rend un'eau excellente des herbes, ou fleurs qu'il contient. Son vrinal d'estain est enclos dans le chauderon de la plus grande circonférence, fait sur le tuyau, toutes fentes si bien bouchees de foudre d'estain, que vapeur aucune n'en peut sortir. Ce plus haut instrument donc est si bien joint & composé, tout ensemble, qu'il semble que ce ne soit qu'un corps. Il n'y a que le seul alembic de verre qui se puisse oster & remettre.

L E

4.3.1

La manier de distil. les eaux, 1579

In: *Commentaires... sur les six livres de Ped. Dioscor: Anozarbeen. de la matiere medecinale*

À Lyon, Par Guill. Roville, 1579

[136], 852, [28] pp., 36.5 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

4.4

Piano della strada di Carintia, 1792

Commissione viennese per Antonio Cappellaris

Inchostri e chine colorate, 67,5 x 29 cm

Mariano del Friuli (Go), Edizioni della Laguna

Si tratta della strada che, da Gorizia, portava a Klagenfurt seguendo il corso del fiume Isonzo e attraverso il Predil e Tarvisio. Era il percorso seguito dai traffici del vino che, vero motore dell'economia locale, vedeva coinvolti agenti daziari, nobili goriziani, parroci e curati, mercanti e osti, contadini.

Capace di garantire la comunicazione più diretta tra l'Adriatico e le regioni d'Oltralpe, la strada fu surclassata durante il regno di Carlo VI d'Asburgo dalla nuova arteria commerciale che collegava a Vienna Trieste.

4.5

Li vini ordinari sono d'esquisito sapore, 1728

In: *Gorizia in giubilo per l'aspettato arrivo dell'Augustissimo Imperator Carlo VI. Con una breve notizia sì della città, come della provincia dedicata agli Incliti Stati Provinciali da Antonio Dall'Agata*

Venezia, Finazzi, 1728

80 p.; 16,8 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

Il passo, che riporta denominazioni e luoghi d'origine di vini della contea goriziana, è tratta da un libretto composto in occasione della visita a Gorizia dell'imperatore Carlo VI, nel settembre 1728.

4.6

Prezzi medi del Frumento e del Vino, 1842

In: "Calendario per l'anno comune 1842 pubblicato dall'I.R. Società Agraria di Gorizia", I, 1842

Gorizia, Paternolli, [1841]

[64] p.; 20,5 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

4.7

Lezione XII. Della Vite, e dell'Olivo, 1844

In: *Atti della I.R. Società Agraria di Gorizia*

Gorizia, Paternolli, 1844

317, [1] p.; 21 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

4.8

Sulla fermentazione del mosto in tini aperti, 1847

In: "Calendario pubblicato dall'I.R. Società Agraria di

Gorizia per l'anno 1847", VI, 1847

Gorizia, Paternolli, [1846]

88 p.; 21 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

Fortemente voluta dall'aristocrazia locale, la Società Agraria fu fondata a Gorizia nel 1765, secondo il modello di società che in quegli anni sorgevano tanto nei territori asburgici quanto in quelli sottoposti alla repubblica di Venezia. Al suo interno sviluppò un dibattito ispirato alle teorie fisiocratiche, conforme alle scelte di politica economica del governo di Vienna, e diede vita a numerose pubblicazioni, soprattutto ottocentesche.

4.9

Landwirtschaft in Görz und Gradisca, 1885-1902

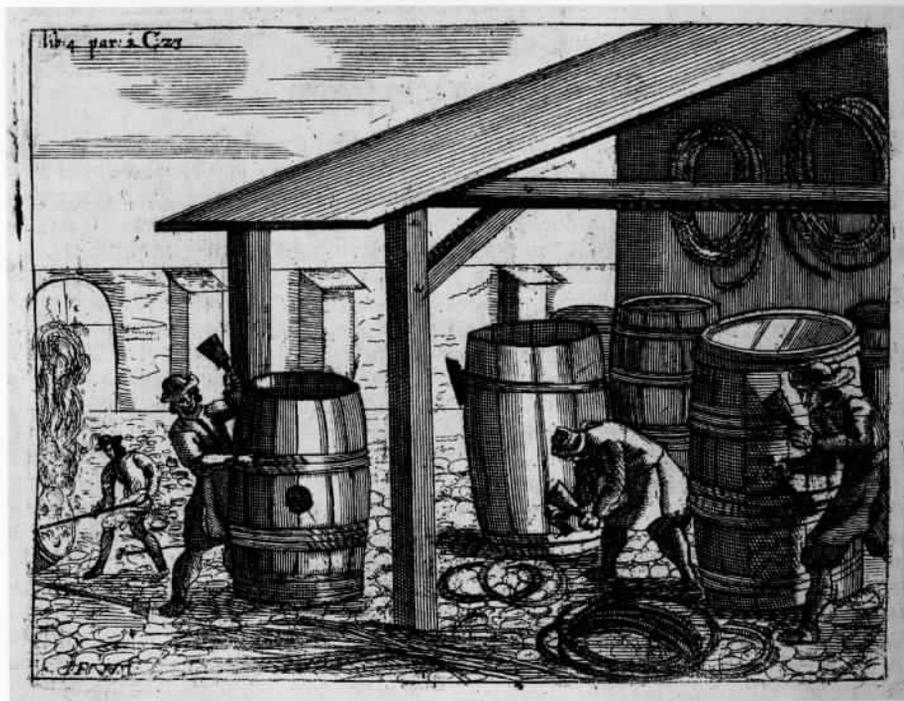
In: *Die Österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild*

Wien, Druck und Verlag der kaiserlich-königlichen Hof- und Staatsdruckerei, 1885-1902

IX, 372 p.; ill.; 27 cm

Grado (Go), Marino De Grassi

"I filari sono sistemati su terrazze dette "ronchi" e coprono una superficie di 500 ettari. Il vino, quasi nella totalità bianco, è tra i migliori vini dell'Austria meridionale. Quello del Collio è noto anche oltre i confini dell'Impero col nome di Ribolla". Autore del passo Giovanni Bolle, direttore dell'i.r. Istituto sperimentale di bachicoltura ed enologia di Gorizia.



4.10

La costruzione delle botti, secolo XVII

In: Hohberg, Wolf Helmhardt von [*Georgica curiosa. Das ist: Umständlicher Bericht und klarer Unterricht Von dem Adelichen Land- und Feld-Leben. Auf alle in Teutschland übliche Land- und Haus-Wirthschafften gerichtet ...; mit einer mercklichen Anzahl schöner Kupffer gezieret und in Zweyen absonderlichen Theilen, deren jeder in Sechs Büchern bestehet, vorgestellt ... Durch ein Mitglied der Hochlöbl. Fruchtbringenden Gesellschaft ans Liecht gegeben.*]

Nürnberg, Endter, 1682

[10], 702, [12] p. ill.

Gorizia, Biblioteca civica



C A P. XXIV.

4.11

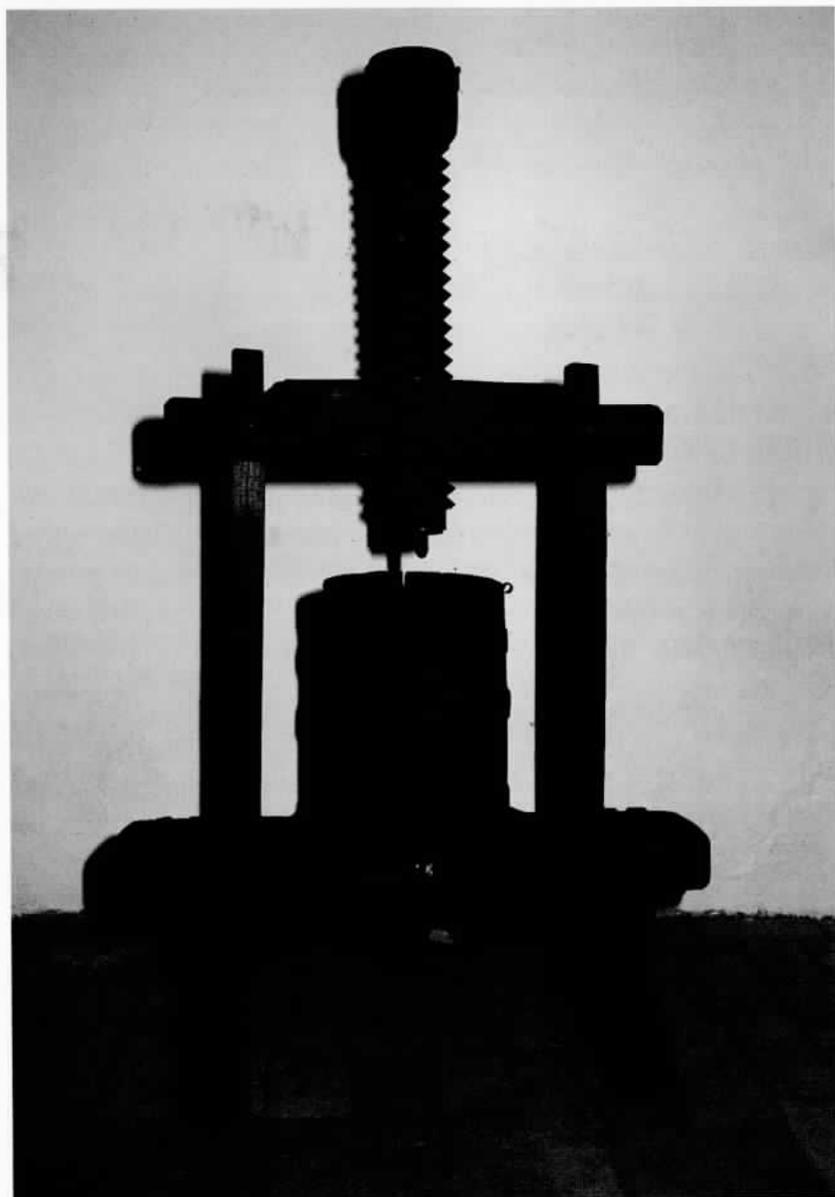
Interno di una cantina, secolo XVII

In: Hohberg, Wolf Helmhardt von [*Georgica curiosa. Das ist: Umständlicher Bericht und klarer Unterricht Von dem Adelichen Land- und Feld-Leben. Auf alle in Teutschland übliche Land- und Haus-Wirthschafften gerichtet ...; mit einer mercklichen Anzahl schöner Kupffer gezieret und in Zweyen absonderlichen Theilen, deren jeder in Sechs Büchern bestehet, vorgestellt ... Durch ein Mitglied der*

Hochlöbl. Fruchtbringenden Gesellschaft ans Liecht gegeben.]
Nürnberg, Endter, 1682
[10], 702, [12] p. ill.
Gorizia, Biblioteca civica

4.12

Torchio usato per il Picolit, con 2 contenitori, inizi sec. XIX
Farra d'Isonzo (Go), Museo di documentazione della civiltà contadina



4.13

Botticella, sec. XIX

Farra d'Isonzo (Go), Museo di documentazione della civiltà contadina

4.14

Bigoncia, sec. XIX

Farra d'Isonzo (Go), Museo di documentazione della civiltà contadina

4.15

Pesi e misure

Le misure di lunghezze e superfici, capacità (distinte fra liquidi e aridi) e peso usate nel territorio erano distinte da grande varietà: a quelle caratteristiche di singole zone si

sovrapponevano le misure di Gorizia, Gradisca e Cormòns, quindi unità di misura di origine austriaca, friulana, veneziana e slava. Anche quando avevano lo stesso nome, il loro valore variava da zona a zona. Alcune derivavano dal sistema romano: il conzo e l'urna, misure di capacità per liquidi, avevano origine dal *congius* e dall'*urna* romani, così come dal *modius* e dal *sextarius* discendevano il moggio e lo staio usati per misurare gli aridi. A seconda che fosse 'piccolo' o 'grande' lo staio poteva essere suddiviso, a Gorizia, in 4 o 6 pesenali, unità di misura quest'ultima corrispondente a un recipiente cilindrico che, largo e poco profondo, si prestava facilmente agli imbrogli, perché poteva essere riempito "al colmo" o "al raso".

Considerato l'alto grado di approssimazione che ne distingueva l'uso, convertire le misure di allora nel sistema metrico decimale è operazione che riesce solo in parte. Riportate qui di seguito alcune equivalenze fra misure in uso nel Seicento.



Capacità per liquidi

Multipli e sottomultipli

1 orna di Gorizia = 6 secchie; 1 secchia = 12 boccali; 1 boccale = 2 bozze

1 conzo di Cormòns = 6 secchie; 1 secchia = 12 boccali; 1 boccale = 2 bozze

1 orna di Carinzia = 42 *Viertel*

Equivalenze

1 conzo di Cormòns = 5 secchie e 2 boccali di Gorizia

1 conzo di Gradisca = 5 secchie di Gorizia

1 orna di Carinzia = 4 secchie di Gorizia

Conversioni

1 orna di Gorizia = litri 97,009730

1 conzo di Cormòns = litri 83,536156389

1 conzo di Gradisca = litri 80,841441667

1 orna di Carinzia = litri 66,02

Capacità per solidi

Multipli e sottomultipli

1 staio grande di Gorizia = 6 pesenali

1 staio piccolo di Gorizia = 4 pesenali

1 staio di Cormòns, di Gradisca, di Tolmino e di Udine = 6 pesenali

Equivalenze

1 staio di Cormòns = 3,75 pesenali di Gorizia

1 pesenale di Cormòns = 0,625 pesenali di Gorizia

1 pesenale di Gradisca = 0,57143 pesenali di Gorizia

1 pesenale di Udine = 5 o 5,33 pesenali di Gorizia

1 pesenale di Tolmino = 2/3 pesenale di Gorizia

Conversioni

1 pesenale di Gorizia = litri 25,0237

1 staio piccolo di Gorizia = litri 100,0948

1 staio grande di Gorizia = litri 150,1422

1 staio di Lubiana = litri da 106 a 118

(da A. PANJEK, *Terra di confine. Agricolture e traffici tra le Alpi e l'Adriatico: la contea di Gorizia nel Seicento*, Mariano del Friuli (Go) 2002, p. 15)

Alla metà del Settecento nei territori asburgici si tentò di unificare misure e pesi mediante successivi provvedimenti, introducendo *Klafter* e *Fuss* per misurare le lunghezze, il *Metzen* per misurare gli aridi, l'*Eimer* e il *Maas* viennesi per i liquidi. Strumenti per misurare la capacità erano i funti e i lotti, questi ultimi in forma di piccoli contenitori inglobabili l'uno nell'altro. Pure, localmente si continuò a fare un uso frammisto delle diverse misure. Nel 1829 un decreto dell'imperialregio Governo del Litorale prevede una tabella per la riduzione dei pesi e delle misure. Per quelle di capacità per aridi si rapportò lo staio al *Metzen*, prevedendo la sua suddivisione in 6 pesenali, ciascuno pari a 10 boccali. Per il vino fu prevista la misura in conzi, divisi in secchie e boccali.

Dal 1 gennaio 1876 fu infine adottato nell'impero asburgico, con legge promulgata dall'imperatore Francesco Giuseppe, il sistema metrico decimale.

Riportato qui di seguito il conguaglio delle misure austriache con quelle decimali:

Klafter di Vienna = metri 1,896484

Fuss di Vienna = metri 0,316081

Metzen = litri 61,48682

Eimer = litri 56,589

Maas = litri 1,415

Pfundt = chilogrammi 0,56006

Loth = chilogrammi 0,017502

(da G. DE BIASIO, *Strumenti di misura nel Friuli orientale ex-austriaco*, in *Il Museo di documentazione della civiltà contadina di Colmello di Grotta*, a cura di D.L. FAIN, Monfalcone (Go) 1993, pp. 49-77: 74)

4.16

Boccalette di maiolica variamente decorata, provenienti da manifatture goriziane del XVIII e XIX secolo.

Gorizia, Musei provinciali

4.17

Pesenali in legno, secoli XIX-XX.

Aiello del Friuli (Ud), Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale



4.18

Serie di lotti, secolo XVIII

Aiello del Friuli (Ud), Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale

4.19

Klafter di Vienna, secoli XIX-XX

Aiello del Friuli (Ud), Museo della civiltà contadina del Friuli imperiale

4.20

Tariffa delle monete, 1810

Doc. cartaceo (mm. 350x225).

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve



5. LA COMUNITÀ E LA PIEVE

5.1

Cormòns, Duomo di Sant'Adalberto

Riproduzione fotografica su pannello

5.2

La chiesa di Sant'Adalberto

Le origini della pieve di Cormòns risalgono alla tarda antichità, come confermano le vicende dell'età longobarda, con il soggiorno a Cormòns dei patriarchi di Aquileia (628-737).

Inizialmente la pieve fu intitolata alla Vergine, poi a Sant'Adalberto, un santo martirizzato alla fine del X secolo, il cui culto assunse forte rilievo con gli imperatori tedeschi e rivestì particolare significato per la dinastia dei conti di Gorizia, che numerosi ne portarono il nome. È probabile che il cambio di intitolazione, avvenuto dopo la seconda metà del Duecento, sia da collegare a una ristrutturazione della chiesa che rese necessaria una nuova consacrazione, avvenuta in concomitanza con l'inclusione di Cormòns nei possedimenti dei conti goriziani. Si trattava di un edificio "di forme gotiche piuttosto semplici" (S. Tavano), affiancato da un campanile e documentato da un dipinto eseguito prima della sua demolizione e della costruzione della nuova chiesa. Tale costruzione iniziò nel 1736 per terminare ufficialmente nel 1770, anche se i lavori di completamento si protrassero fino alla metà dell'Ottocento.

Riguardano la costruzione del nuovo edificio i documenti esposti in bacheca e provenienti parte dall'archivio comunale, parte da quello (di cui è in corso il riordino) della parrocchia di Sant'Adalberto.

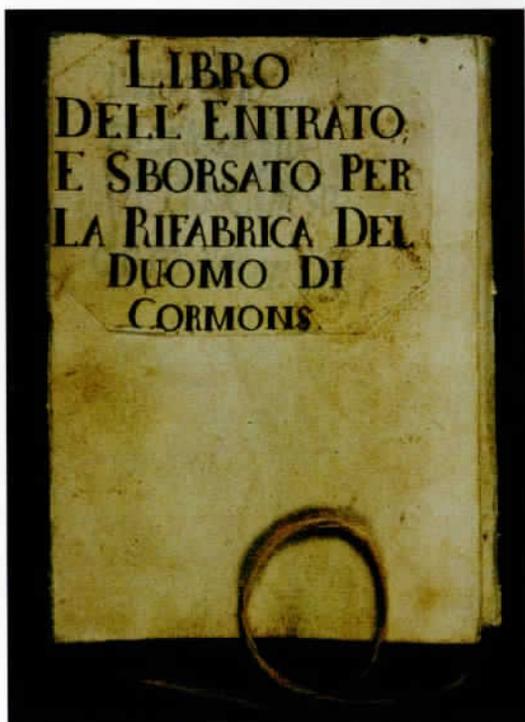
5.2.1

Relativa all'ampliamento della Parrocchiale di Cormons, 1728 ottobre 19

Doc. cartaceo, di carte 2 (mm.300x200)

Cormòns (Go), Archivio della parrocchia di Sant'Adalberto, *Documenti antichi: Altro fasc. 1mo*, coll. provv. b.3, n.102/25.

Istanza degli amministratori della chiesa di Sant'Adalberto in Cormòns al visitatore apostolico e arcidiacono di Gorizia Luca Sertorio Del Mestri, di cui si sollecita il preventivo consenso ai lavori di ampliamento della parrocchiale, avvertendo che l'opera prevede la demolizione di alcune abitazioni circostanti e la necessità di indennizzare i proprietari. La supplica è trasmessa al parroco Rodolfo Coronini. Copia semplice.



5.2.2

Libro dell'entrato e sborsato per la rifabrica del Duomo di Cormons, 20 dicembre 1766 - 20 gennaio 1777

Registro cartaceo di carte 56 (1r, 15v-38v, 49r-56v bianche), legato in cartoncino con rinforzi in cuoio e laccio di chiusura in tela (mm.282x205). Tra le cc.38v-39r un inserto in spessa carta azzurra, con cuciture, separa la registrazione delle entrate da quella delle uscite.

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve

Registro delle entrate, consistenti in offerte dei fedeli, e delle uscite. Su c. 15r il parroco Antonio Zernitz ha preso nota dei lavori interessanti l'edificio dal 1883 al 1896.

5.2.3

Promemoria per vender il bon ordine de' Banchi nella nova Parochial Matrice di Cormons, [post 1770]

Doc. cartaceo, di carte 4 (mm.297x200). Una mano moderna (G.B. Falzari) ha aggiunto sottolineature e, a tergo, la nota «Banchi nella vecchia chiesa».

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 233

Descrizione anonima, corredata da piantine, dell'assetto dei banchi all'interno della chiesa di Sant'Adalberto di Cormòns al termine degli interventi di ampliamento della medesima.

5.2.4

Relativa ai Banchi della Chiesa, 4 ottobre 1804

Doc. cartaceo di carte 2 (mm.315x215).

Cormòns (Go), Archivio della parrocchia di Sant'Adalberto, *Documenti antichi: Altro fasc. 3zo*, coll. provv. b.4, n.106/38.



Nota dell'Ordinariato arcivescovile di Gorizia al parroco di Cormons Giuseppe Snidarcig cui si consiglia, a proposito del progetto di ammodernamento dell'arredo della chiesa, di vendere all'asta i vecchi banchi e di provvedere alla loro sostituzione, nel rispetto delle consuetudini della comunità.

5.2.5

Inventario di tutti i mobili della Chiesa Parrocchiale di Cormons, 1818-1859

Registrino cartaceo di carte 4 (mm.320x225), con copertina di carta.

Cormons (Go), Archivio della parrocchia di Sant'Adalberto, *Documenti antichi*: Fasc. 2do, coll. provv. b.4, n.103/2.

Inventario di argenterie, paramenti sacri, arredi e dipinti della chiesa di Sant'Adalberto e delle chiese di San Giovanni, Santa Maria, San Quirino, San Daniele e San Leopoldo. Applicata fustella: "Inventario dei Mobili della Parrocchiale di Cormons. Fascicolo 2do".



5.3.1

Calice, inizio XVII secolo

Argento cesellato con coppa d'argento dorato

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve



5.3.2

Turibolo, prima metà XVIII secolo

Argento sbalzato e cesellato, 27 x Ø14 x Ø10 cm

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve



5.3.3

Navicella portaincenso, prima metà del XIX secolo

Argento sbalzato, cesellato e fuso, 17 x 19,5 x Ø 8,5 cm

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve

5.3.4

Secchiello per acqua benedetta con aspersorio, XVIII secolo

Argento sbalzato, 14 x 22 cm

Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve



5.3.5
Ostensorio raggiato, fine XVIII - inizi
XIX secolo

Argento (?) sbalzato, fuso e inciso
 Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve

5.3.6
Candelieri, 1702

Argento sbalzato, cesellato e fuso,
 64 x 18 cm
 Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve

5.3.7
Pianeta, XVIII secolo

Tessuto di raso di seta color aragosta,
 ricamato con sete policrome e filati
 d'argento e rame dorati. Nella colonna
 centrale, entro medaglione, l'immagi-
 ne di sant'Orsola.
 Cormòns (Go), Casa dell'antica pieve





5.4

Comunità e pieve

I rapporti della comunità di Cormòns con la pieve di Sant'Adalberto erano regolati da provvedimenti che risalgono al XV secolo. Di questi, il primo si riallaccia alla visita pastorale compiuta nel 1446, quando fu prevista l'istituzione di un cappellano che, senza essere assegnato a una cappella periferica, affiancasse il pievano e il suo vicario nella cura d'anime della vasta pieve cormonese. Il candidato era proposto dalla comunità, che conservò tale diritto fino al 1828, e confermato dall'ordinario.

Altrettanto importante fu, in materia, il già citato provvedimento del conte Giovanni di Gorizia, che nel 1460 regolò composizione e funzionamento dell'assemblea dei capifamiglia e dei nobili, istituendo un consiglio composto di dodici membri, competente anche sull'amministrazione dei beni delle chiese.

L'archivio comunale conserva documenti riguardanti la nomina del cappellano e dei camerari, il controllo sul loro operato, la distribuzione di pane e vino ai poveri in concomitanza della processione delle Rogazioni, il concorso alle spese per il predicatore quaresimale. Sono raccolte in un apposito fascicolo le fideiussioni per i sacrestani della chiesa di Sant'Adalberto, ora esposte in bacheca.

5.4.1

Fideiussione, 1701 novembre 23

Doc. cartaceo di carte 2 (mm.290x195). Originale. Sottoscrive il notaio Giovanni Domenico Ciani. Nota tergale: «Istromento fatto al nonzolo dela V(eneranda) parochial chiesa». Una mano moderna (G.B. Falzari) aggiunge la datazione a penna.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 239

Francesco Zamberlan si costituisce quale fideiussore del sacrestano della chiesa di Sant'Adalberto Giacomo De Peris per danni derivanti all'argenteria e agli arredi di detta chiesa a motivo d'incuria, ad eccezione del furto con scasso, ponendo in garanzia tutti i propri beni.

5.4.2

Istanza, 1798 febbraio 6

Doc. cartaceo di carte 2 (mm.285x202). Originale. A tergo una mano moderna (G.B. Falzari) aggiunge a penna la datazione.

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 240

Biagio Pochar chiede alla comunità di Cormòns di poter subentrare al defunto Pietro Del Cont nella carica di sacrestano (*nonzolo*) della chiesa di Sant'Adalberto, nominando a proprio garante il cognato, sacerdote Giovanni Battista Serafini.

5.4.3

Garanzia, 1816 giugno 19

Doc. cartaceo di carte 2 (mm.335x219). Originale. A tergo una mano moderna (G.B. Falzari) aggiunge a penna «Garanzia pel nonzolo. 19.6.1816».

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 241

Giacomo Serafini e Francesco Moretti si costituiscono mallevadori per Biagio Pochar, sacrestano della chiesa di Sant'Adalberto in Cormòns.

5.4.4

Garanzia, 1816 luglio 6

Doc. cartaceo di carte 2 (mm.337x232). Originale. A tergo una mano moderna (G.B. Falzari) aggiunge a penna «Garanzia pel nonzolo Venuti Valentino. 6.7.1816».

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 242

Valentino D'Adamo e Giovanni Battista Torelli si costituiscono mallevadori per Valentino Venutti, sacrestano della chiesa di Sant'Adalberto in Cormòns.

5.4.5

Fideiussione, 1838 giugno 21

Doc. cartaceo di carte 2 (mm.358x206). Originale. Sottoscrivono Maria Pochar, facendo la croce, il parroco di Cormòns Carlo de Colombicchio, i camerari Davide Brumatti e Valentino D'Adamo, il podestà Stefano Marincig e i delegati Girolamo Jaroniti e Giacomo Ciani. Figurano quali testimoni Giovanni Grinover e Francesco Torelli. A tergo una mano moderna (G.B. Falzari) ha segnato a penna «1838.21.6. Garanzia pel Nonzolo».

Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 243

Maria Pochar si costituisce quale garante del sacrestano della chiesa di Sant'Adalberto Biagio Pochar per danni derivanti all'argenteria e agli arredi di detta chiesa, ponendo a garanzia l'ipoteca costituita su parte propria casa sita in Cormòns e sulla terra detta «Nadaris» o «in via di Marian».

5.5

Al controllo sull'operato dei camerari possono riferirsi alcune carte che danno conto di un affare legato alla restituzione di un credito della chiesa di Sant'Adalberto e che vede contrapposti il procuratore della chiesa, Michele Novaiol, e la famiglia Neuhaus.

Non si tratta che di una testimonianza frammentaria, che la ricerca storica potrà connettere a ulteriore documentazione. Ma chi volesse provare a immaginare e ricostruire ciò che i documenti non dicono, potrebbe trarne spunto per un racconto...

5.5.1

Istanza, [post 1707]

In una lunga istanza, il Navaiol riferisce di aver incontrato il suocero di Nicolò di Neuhaus, Cesare, in veste di procuratore di Giovanni Battista Locatelli nella lite vertente fra i due. Cesare di Neuhaus l'avrebbe accusato di essere il principale responsabile di quella lite. Nei mesi successivi Leonardo Del Mestri gli riferisce minacce di morte proferite nei suoi confronti da Nicolò di Neuhaus.

Incontrato quest'ultimo in casa di lui, a Gorizia, appura di essere ritenuto colpevole d'aver chiesto la restituzione di 100 ducati prestati al Neuhaus dalla chiesa di Sant'Adalberto. Successivamente, avendo giudicato sovrastimato dallo Zoppolatti - che giudica sostanzialmente consenziente con il Neuhaus, insieme al sacerdote Cocolletti e all'amministratore Antonio Rea - il valore di due terreni offerti dal Neuhaus a saldo del suo debito con la chiesa, gli sono riferite da Giovanni Battista Grotta ulteriori minacce di morte. Infine Odorico Candido, cugino di Nicolò di Neuhaus e da lui mantenuto, gli ingiunge di acquistare i due terreni o di procurarne la vendita.

Temendo gli avvertimenti del Candido, che sa esser stato già colpevole di violenze, Michele Navaiol ricorre al capitano di Gorizia, chiedendogli di disporre la cattura e di perseguire penalmente Cesare e Nicolò di Neuhaus.

Vd. Cormòns (Go), Archivio storico comunale, cartolare 7, n. 227



ARCHIVIO D'ISTORIA
TRIESTE
BIBLIOTECA

05. OTT. 2005
33208